

6 ottobre 2013

Convegno Pastorale delle Famiglie

“La persona umana, la famiglia: speranza per il futuro”

Premessa

Desidero anzitutto rivolgere un *caloroso saluto* a tutti voi e un *doveroso ringraziamento* alla Consulta Diocesana, presieduta da don Adriano Contestabili e sotto la impareggiabile guida di Camilla ed Enrico per la promozione di questo Convegno. Sono davvero lieto del loro servizio, della loro dedizione e della loro sapienza pastorale.

La nostra Diocesi non può che essere grata alla loro generosa e costante sollecitudine, alla competenza con la quale accompagnano l’impegno delle parrocchie e dei gruppi familiari, alla loro disponibilità in quanto coppia e come genitori.

La famiglia come vocazione e come ministero

La Chiesa di Fidenza ha bisogno di *famiglie consapevoli* a partire dalla loro “*vocazione*” e dal loro “*ministero*” di grazia. Il profilo “*vocazionale*” proprio della famiglia esige e consente un costante rapporto con Dio che le ha generate nell’amore. Il profilo “*ministeriale*” proprio della famiglia chiede un visibile radicamento nelle parrocchie e una efficace presenza nel cammino della Chiesa locale in tutte le sue espressioni.

Di conseguenza la famiglia diventa da una parte un *luogo reale e simbolico* della manifestazione di Dio e dall’altra attua la sua *missione* come *soggetto pastorale* di prim’ordine. Senza le famiglie Dio sarebbe – per così dire – nel mondo meno visibile nell’amore e più estraneo alle generazioni, e senza di loro la *parrocchia* diverrebbe più sterile, più autoreferenziale e più devitalizzata.

La famiglia è di fatto *l'amore di Dio* sperimentabile e la “*forza trainante*” della Chiesa. E’ Dio che chiama la famiglia ad “*uscire*” da se stessa per essere missionaria e capace di testimonianza evangelica nel modo di “*essere*” famiglia cristiana, capace di suscitare una spiritualità, una rete di solidarietà. In realtà la famiglia è “*una scuola di umanità più completa e più ricca*” (GS 52).

Persona e famiglia

Il tema del Convegno richiama e unisce la *persona* e la *famiglia* in vista della *speranza per il futuro*. Si ribadisce la centralità della *persona* nella famiglia in quanto costituita da persone reali. La persona diviene la ragione primaria della sua esistenza e tutto converge verso la sua affermazione e realizzazione vocazionale.

Perciò la *famiglia è per la persona*, la favorisce nella crescita, la educa ai fini, le dispone il futuro. Il bene della persona si identifica con il bene della famiglia costituendo un circuito virtuoso che si irradia in tutti i suoi membri.

Nella famiglia ogni suo membro adempie, nella *reciprocità* dei ruoli e nella *differenza* di genere, ciò che è la sua *identità*, la sua *complementarietà*, le sue *relazioni* fondamentali. Anche nella famiglia la persona, chiunque essa sia piccola o grande, è un *soggetto non negoziabile*, non fungibile, non alieno da se stesso e dalla compagine familiare.

Anzi proprio nella famiglia la persona ritrova il suo *terreno* più omogeneo per *divenire se stessa*, cioè per essere quella prevista e promessa dal disegno di Dio. Non vi è di meglio che la famiglia per attuare la volontà di Dio.

Lo stesso si dica per la *dimensione comunitaria* della persona. Inserita nella famiglia, comunità di amore, la persona viene modellata dilatando se stessa nella socialità e nella solidarietà, sia umana che politica ed

economica. In quanto è persona, è comunità in divenire, è comunione in atto. In questi precisi dinamismi si sperimentano relazioni di *mutuo aiuto*, di *altruismo*, di *dedizione* secondo i principi della *gratuità* e della *reciprocità*.

Famiglia: speranza per il futuro

La *Lettera pastorale* 2013-14, “*Il seme. Il fiore. Il frutto. Vivere la speranza in attesa della venuta del Signore*”, al n. 44 affronta il tema della famiglia considerata come *fonte generatrice di speranza*. Infatti nella vita quotidiana è la famiglia che sviluppa *dinamiche e tensioni* di speranza, cioè genera energia vitale, genera prospettive di concretezze.

Così si avverte che coltivare la *speranza in famiglia* è il più impegnativo compito di chi ha ricevuto la missione di *perpetuare le generazioni* e di *trasmettere* i principi e i valori di una *sana e integrale educazione* alla vita piena e matura. Perciò la famiglia è la *culla della speranza*, dell’apertura al futuro, del sogno della vita.

Per noi discepoli del Signore, la prima intenzionalità educativa della famiglia riguarda l’*iniziazione cristiana* e la *preghiera* quotidiana. Nella nostra più bella *tradizione cristiana*, in famiglia si apprendevano i primi rudimenti cristiani attraverso quei semplici “*discorsi spirituali*” che si tramandavano di generazione in generazione.

Nel contesto di un “*racconto*” di vita, la mamma – e sovente la nonna – insegnava il “*Segno della croce*”, l’“*Ave Maria*”, l’“*Angelo di Dio*”, l’“*Eterno riposo*”, con affetto riconoscente. *Orientava* i primi gesti di stupore per la presenza di Dio nel creato. *Inculcava* atti di solidarietà e di vicinanza. *Introduceva* alla visione cristiana della vita.

Forse, per molti cristiani di oggi, questa visione potrebbe apparire come forma di un *romanticismo* nostalgico di stampo un po’ “bigotto”. Non è affatto così. In realtà oggi dovremmo *riprendere* questa *tradizione*,

liberandoci dal vincolo del timore di un giudizio di retrogradi, di un senso di riservatezza o di falso pudore.

Conseguentemente con i bambini e i fanciulli i genitori riprendano a raccontare la vita di Gesù e dei Santi per incitarli all'emulazione; allietino il loro cuore con esempi edificanti; seminino nell'animo esperienze di bene. Questi piccoli semi vanno gettati con fiducia nel terreno buono dei ragazzi come un'eredità che a suo tempo produrrà i suoi frutti.

In realtà, la *relazione d'amore* con i figli incomincia dal riconoscere l'amore di Dio per noi fin dagli inizi della vita e dal mostrare come Dio ha cura di noi, sostenendo le nostre speranze di vita a partire dalla concreta vita familiare. La speranza non si inventa in famiglia, ma è la famiglia che la coltiva e la custodisce.

Così avviene che la *speranza nei figli* si impianta mediante la *speranza testimoniata dei genitori*, trasmettendo ciò che è *bello* della vita, ciò che è *grande*, ciò che apre lo sguardo sull'universo creato da Dio per noi. In fondo la speranza, come dimensione dello spirito, nasce in famiglia e forma una disposizione interiore che permane per tutta la vita.

Educare alla speranza è oggi la sfida delle famiglie: ne va della loro stessa sopravvivenza. Occorre che i genitori siano *testimoni di speranza*, capaci di uno sguardo sapiente e lungimirante. Di qui sapranno *trasmettere* la speranza vissuta ai figli con lo stupore della vita e con la sicurezza che il Signore li accompagna notte e giorno.

Il cammino della Consulta

Ho preso conoscenza del *programma pastorale* che la Consulta Diocesana intende proporre e sviluppare nell'*Anno della Speranza*, distinguendo le diverse "aree pastorali" di impegno.

E' un'occasione straordinaria perché in ogni Vicariato e in ogni parrocchia siano costituiti "*Gruppi famiglia*" che accolgono e rilanciano le

iniziative proposte dalla Consulta. In questa prospettiva, la Lettera pastorale non rimane “*lettera morta*”, ma si trasforma in “*lettera viva*” che edifica la Chiesa diocesana e la comunità parrocchiale. Invitate i parroci in questo impegno e loro stessi vedranno *rifiorire* la parrocchia. Si deve stabilire una profonda circolarità tra famiglia e parrocchia: solo così la corresponsabilità dei laici cresce, si sviluppa e matura frutti preziosi per tutto il popolo di Dio.

+ Carlo, Vescovo